

IL CASO. Dopo la brutta figura con il Messico, cominciano polemiche e giochi di potere

Verso la rottura fra Sacchi e Matarrese

Il potere di Matarrese è appeso a due fili: quello della nazionale e quello della sorte di Sacchi. E poiché la nazionale non sta tanto bene, deve preoccuparsi di scaricare con eleganza il ct. Come ha già cominciato a fare...

STEFANO BOLDRINI

Doveva essere per l'Italia il mondiale dello spettacolo e del sorriso che cosa è stato invece finora? Ha detto il presidente federale, Antonio Matarrese subito dopo la gara con il Messico: «Un calvario». E se lo dice lui che vota democristiano e ha un fratello arcivescovo a Frascati, c'è da credergli. Per quanto ci riguarda una volta tanto siamo d'accordo pur avendo altre preferenze e senza avere parenti a stretto contatto con l'Onnipotente. Certo non si può dire che sia finita in gloria per il Laboratorio del Calcio del Futuro messo su costo un miliardo d'ingaggio l'anno da Amgo Sacchi. Tre stagioni di lavoro, vissute a «son di stago» di convocazioni-fiume (fino alla cifra record di settantuno nomi) di proclami e di promesse per ritrovarsi alla vigilia della partita con il Messico a invocare un aiuto celestiale l'ormai famoso «Che Dio ce la mandi buona» coniato dal ct azzurro prima della partita con il Messico. Era lecito francamente attendersi di più.

Qualcosa di più si attendeva anche lui don Tonino Matarrese non fosse altro perché il suo destino è strettamente legato a quello di Sacchi se il ct integralista fallisce nel baratro trascina anche lui il «Kennedy di Andria». Ora, il baratro è vicino anche se, come si dice in gergo, la palla è rotonda e devi sempre mettere in conto che può decidere all'improvviso di cambiare direzione e di lanciare l'Italia verso il titolo mondiale. Ma per come finora è andata e per come sta andando, ripetiamo, appare più vicino il baratro che la gloria e Matarrese sta cercando di trovare il modo per evitare di «profondarsi».

Un bel problema, perché Matarrese sta di trovarsi all'angolo. Non ha alleati (in molti aspettano il giorno in cui gli potranno far pagare il conto di sette anni di gestione autoritaria) non può scaricare uf-

ficialmente Sacchi non può creare ulteriore caos in un ambiente già elettrico una serie di «non» che fanno a pugni con il desiderio di conservare quella poltrona alla quale ora più che mai ci tiene parecchio. Non è più onorevole don Tonino e non ha più neppure il futuro assicurato nella Fifa (il segretario generale Blatter sta facendo di tutto per frustare le ambizioni a successore del presidente Fifa Joao Havelange). L'unica certezza, insomma, è la poltrona di numero uno del calcio italiano.

Come mantenerla allora qualora la Nazionale dovesse fare cilecca al mondiale? La risposta è semplice prendendo le distanze giorno dopo giorno da Sacchi Matarrese ha già iniziato a farlo in modo soft per garantirsi un eventuale ulteriore acrobazia in caso di metamorfosi della Nazionale ma è iniziata Andiamo a rivedere le dichiarazioni del presidente federale subito dopo la gara con il Messico. Deturisce il mondiale «un calvario» termine in sintonia con il vocabolario in voga in questi giorni (aiuti divini sofferenza e amenità simili). Poi, si dimostra generoso con il ct «Sacchi è sempre un uomo da rispettare». La frase però è ambigua perché si riferisce all'uomo e non al tecnico. E qui in realtà c'è la seconda presa di distanza per la prima volta non viene difeso l'operato dell'Amgo di Fusignano. La terza frase come dire di allontanamento è arrivata subito dopo «Sapevo che con Sacchi ci sarebbe stato da soffrire però non pensavo così tanto».

Ora, a questo punto non si sa se Matarrese soffra di più per il destino personale o per quello della Nazionale ma certo nei suoi intenti c'è il desiderio di cedere le due cose. Su questo non ci sono dubbi. Basta rileggere le dichiarazioni pre-mondiali di don Tonino dopo

Tomaszewski «Arbitri anti-italiani»

L'ex portiere della nazionale polacca Jan Tomaszewski critica duramente l'arbitraggio di Italia-Messico: «L'argentino Francisco Lamolina, che ha diretto l'incontro, ha negato un nettissimo calcio di rigore su Dino Baggio. È incomprensibile come la Fifa abbia designato un arbitro della regione di provenienza di una delle due squadre. Mi ricorda la partita Germania-Polonia ai mondiali tedeschi del 1974, dove fu designato un direttore di gara austriaco che, puntualmente, favorì i padroni di casa».

Secondo l'ex portiere, «non può dirsi giusta la designazione di un arbitro che parli la stessa lingua di una delle due squadre. Se un calciatore ha la possibilità di farsi capire in fretta, può modificare l'opinione di chi deve giudicare. Comunque - ha concluso Tomaszewski - resta il problema che gli attaccanti italiani segnano poco».



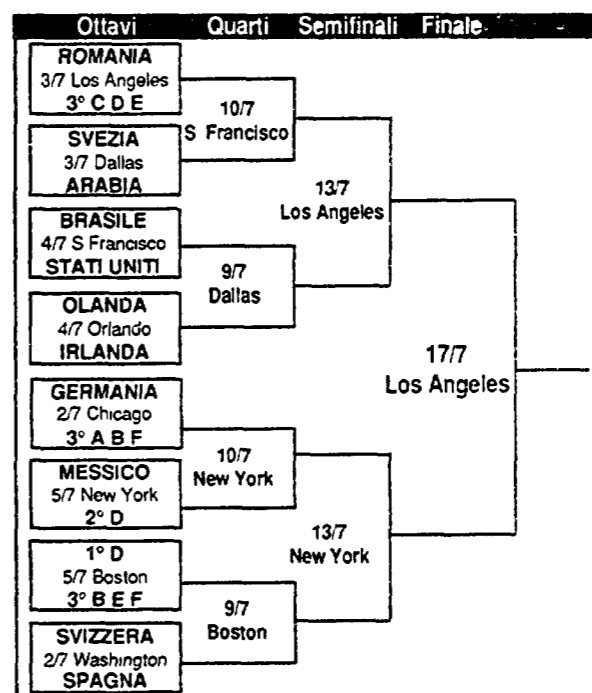
J. David Ake/Atp

aver promesso per quasi tre anni di farsi da parte in caso di mancata conquista del titolo mondiale negli Usa a sorpresa un mese e mezzo fa. Matarrese ha detto che «il rendimento della nazionale non può mettere a repentaglio il governo calcistico». Un'affermazione in piena sintonia con quanto abbiamo detto in precedenza. Matarrese vuole salvare la pelle. Per farlo non ha scelta deve scaricare in modo elegante Sacchi. Contemporaneamente dietro le quinte do-

vera cercare di ricucire la tela dei rapporti «diplomati». Lavoro quest'ultimo sicuramente più difficile. Matarrese lo ripetiamo è un uomo isolato.

E certo non gli avrà fatto piacere il giudizio espresso ieri dal presidente del Coni Mario Pescante in materia di straripante. Pescante è stato sin troppo chiaro che cosa vogliamo pretendere da un calcio che bada più a importare giocatori piuttosto che a crearli e che confina in panchina persino quegli ele-

menti che poi giocano titolari nella Nazionale (vedi Casiraghi)? Pescante è noto non stravede per Matarrese e per le linee seguite dal governo calcistico negli ultimi anni ma non ha perso l'occasione per ribadirlo. Tutto ciò è solo un anticipo del clima rovente che ci sarà nel nostro calcio «e l'Italia non nuocerà a raddrizzare la sua rotta e uscirà presto dai mondiali. Matarrese forse farà bene a dar retta a Sacchi anche per lui pare arrivato il momento delle preghiere».



Critiche severe da Little Italy: «Squadra anonima»

«Ma questi azzurri almeno cantino l'inno nazionale! Andrea Mattino direttore di «America Oggi» il unico quotidiano in lingua italiana negli Usa lancia da New York ai giocatori di Sacchi l'invito a non vergognarsi di cantare l'inno nazionale italiano. «Quando viene suonato l'inno - dice il direttore del giornale - tutti i giocatori del mondo lo cantano. Gli italiani invece restano zitti fanno scena muta in mondovisione».

«Da Brooklyn a Manhattan da Queens al Bronx le Little Italy hanno offerto per questa Italia «senza sale» scrive il giornale newyorchese che pubblica anche alcune testimonianze di tifosi italiani d'America. «Sacchi è il prodotto della convenienza - scrive Ciro Fanna dell'associazione Salerno club sulla 187esima strada - il Milan di Berlusconi non lo voleva più e l'hanno dato all'Italia di Matarrese. Sembrano Franco e Ciccio». «Macché squadra non ci sono idee - tuona Tony Maida calabrese d'origine con casa a Mulberry Street - i giocatori avevano le gambe di piombo. È stato uno spettacolo imbarazzante». Ancora più severo il commento al club Forza Azzurri all'angolo della 72esima strada e della 18esima avenue. «È pensare che quei giocatori costano miliardi. Allora cosa bisognerebbe pagare per Bebeto e Romario? chiede

Mario De Benedetto di Little Italy. «Bel la lunga di nitrovo usuale della tifoseria azzurra». Tra i consulti quello di mettere fuori squadra Roberto Baggio e inserire Zola il fantasista juventino non è in grado di giocare a livello mondiale - dice Angelo Genova ex giocatore del Ficocons di Brooklyn - Bisogna ricordare a Sacchi che orare è umano e per severare è diabolico. Ci vogliono uomini che corrono. Zola è l'unica fiamma che può accendere il gioco di questa squadra spenta».

Giudizi critici anche in terra italiana. «Sacchi valuti bene le condizioni di Roberto Baggio prima di farlo scendere in campo la prossima partita» afferma Gianni Kiera. Il quale svolge un accurato esame sulle condizioni di «codino mistico» il Baggio visto martedì - dice R-era - non è quello che conosciamo. È fuori fase. Lo si nota anche da lontano. I messicani gli avevano concesso anche spazi ed uno come lui li avrebbe messi a frutto sicuramente e invece non ha potuto fare altro che rincorrere il pallone. Diverso il giudizio di Walter Veltroni. «Baggio è un grande portatore - osserva - scherzosamente il direttore de l'Unità - Secondo me è stato rovinato dagli «elcimi» computerizzati di Sacchi. Lui non può rimanere in brigliato nelle regole studiate a tavolino. È un buon classe che non può stare alla catena di montaggio».

I preparatori atletici assolvono lo staff della nazionale: «Può essere un problema psicologico»

Azzurri senza sprint, il parere degli esperti

L'Italia del calcio non è in salute. E non ci riferiamo ai risultati (sicuramente deludenti) della nazionale ma alle condizioni fisiche dei giocatori. Van azzurri in America sono dovuti ricorrere alle cure dei medici. Quelli di Franco Baresi e Albengo Evani sono i casi più gravi per entrambi i Mondiali sono già finiti. Nella partita con la Norvegia il libero del Milan ha riportato una distorsione al ginocchio con lesione del menisco. Baresi il giorno seguente è stato operato in artroscopia, i tempi di recupero non dovrebbero essere lunghi ma ormai è out. Evani invece è stato messo fuori combattimento da uno stramento.

E poi Paolo Maldini vittima prima di una distorsione e poi di una contusione. Roberto Baggio offeso per un'infiammazione al tendine di Achille, Mauro Tassotti. Dino Baggio e Giuseppe Signori (quest'ultimo in misura meno preoccupante) con problemi muscolari di varia natura. La lista dei malati è lunga e siamo ancora alla prima fase dei Mondiali. Forse è stato commesso qualche errore nella programmazione atletica? Il

dubbio è legittimo dal mediocre rendimento dei «sani» gli azzurri dopo ogni partita, escono dal campo distrutti dalla fatica. Normale potrebbe obiettare qualcuno dopo aver corso per novanta minuti.

Stanchi fin dall'inizio

Ma il bello è che gli azzurri si stancano pur senza correre come dannati. C'è addirittura chi fin all'inizio gioca al piccolo trotto (la maggior parte) si affloscia cammin facendo insomma gli elementi per mettere sotto inchiesta il preparatore atletico e il tecnico ci sono eccome. Non è un mistero infatti che gli infortuni possono essere causati da allenamenti sbagliati come ci ha spiegato Claudio Bartolini. «Esistono due tipi di infortuni - ha detto il medico della Lazio - quelli da trauma e quelli da usura. Tra i primi ci sono per esempio le contusioni e le distorsioni. Quelli da usura sono le infiammazioni alle strutture tendinee i problemi muscolari anche se poi pos-

La preparazione atletica degli azzurri è sotto accusa. Dall'inizio dei Mondiali diversi giocatori hanno avuto problemi fisici di varia natura e entità. Evani, Baresi, Maldini, Tassotti, Dino e Roberto Baggio, Signori. Non solo. Anche i «sani» danno l'impressione di non essere in forma. È stato commesso un errore nella pro-

grammazione? Sull'argomento abbiamo sentito il parere di due esperti. Claudio Bartolini, medico sociale della Lazio, e Giorgio D'Urbano, preparatore atletico di Alberto Tomba. Enrambi hanno cercato di non criticare il lavoro di preparazione svolto dagli azzurri, pur sottolineando che qualcosa non ha funzionato

gli che lavorano nel calcio. È evidente che agli azzurri manca qualcosa, un po' di sprint. Può essere una questione di preparazione atletica ma non è detto. Anche il fattore psicologico è determinante. Comunque, non è da escludere che possano essere stati commessi degli errori. Gli azzurri hanno terminato il campionato due mesi fa hanno avuto un po' di riposo ma poi sono tornati subito in campo. Non è questa la condizione ideale per lavorare. La Nazionale ha avuto poco tempo per portare avanti una preparazione adeguata.

Condannati alla tensione

Forse - ma parlo solo sulla base di quello che ho visto in tv e letto sui giornali - gli azzurri hanno lavorato troppo in un arco di tempo ristretto e sono stati sottoposti a carichi di lavoro eccessivi. In tal caso con un po' di «scacco» gli azzurri potrebbero recuperare anche se non è da sottovalutare la condizione psicologica. Pincolini è un ottimo preparatore. Credo e spero che

sono concorrente altre cause di origine traumatica. È chiaro che i carichi di lavoro eccessivi sia per quanto riguarda la preparazione atletica sia quella fisica possono essere dannosi procurando problemi fisici anche gravi. Bartolini comunque, non si è sbilanciato su eventuali errori nella preparazione della Nazionale. «Certo gli infortuni sono tanti finora. Ma è vero che in una competizione come i Mondiali è normale che cinque o sei o anche sette giocatori si possano fa-

re male. Del resto gli infortuni di Baresi e Maldini sono sicuramente di origine traumatica fortuiti».

Gli allenamenti sbagliati

Certo i problemi di Evani, di Roberto Baggio e di qualcun altro potrebbero dipendere da allenamenti sbagliati ma è difficile dirlo dall'esterno. Dovrei essere sul posto per dare un giudizio esatto. Per ora e comunque, presto per dire se la preparazione è sbagliata. Se nelle prossime partite dovessero conti-

nuare a farsi male due o tre giocatori ogni volta allora sarebbe corretto ipotizzare qualche errore nella programmazione».

Giorgio D'Urbano preparatore atletico di Alberto Tomba ha seguito le vicende dell'Italia un po' come tifoso un po' come addetto ai lavori che per aggiornamento si interessa anche di altri affari. In televisione ho guardato con attenzione le partite dell'Italia - ha detto D'Urbano - e ho scambiato le mie impressioni con vari colle-

abbia lavorato bene. L'importante è che Sacchi gli abbia dato ascolto e fiducia e non abbia fatto di testa sua. altrimenti «sarebbero dolori».

Tra le varie ipotesi circolate per spiegare la cattiva condizione fisica degli azzurri in questa prima parte dei Mondiali c'è chi ha affermato che la preparazione della Nazionale sarebbe stata impostata per raggiungere il massimo rendimento a partire dagli ottavi se non addirittura dai quarti. Ma D'Urbano è scettico. Ecco il suo parere. «Personalmente non credo che il preparatore e l'allenatore possano aver deciso di programmare la preparazione per essere in forma nella seconda fase, non credo proprio che nei tempi brevi avuti a disposizione Pincolini possa aver programmato il lavoro in maniera così precisa. Per quanto riguarda le condizioni climatiche gli azzurri non possono assolutamente sentirsi penalizzati rispetto agli avversari. Un professionista deve saper soffrire se la partita non è buona non c'è motivo per preoccuparsi. Le condizioni climatiche sono le stesse per tutti. La distorsione colpisce i giocatori dell'una o dell'altra squadra il calcio non diventa nessuno».